

## ▲ L'EMERGENZA OCCUPAZIONALE

L'assessore regionale  
incontra i 600 lavoratori  
esclusi dall'internalizzazione  
E Fitto torna nel mirino

# Fiore spinge i precari: «Lotta più dura»

*E i lavoratori fanno una colletta per chi occupa la Asl*

di **Roberta GRIMA**

Quasi una spinta a mobilitarsi e ad alzare il livello della protesta. «Continuare la battaglia difficile, ma forte della sua unità, tra lavoratori, sigle sindacali, esponenti politici. Una lotta che sia dell'intero territorio salentino, per poi diventare regionale e perché non nazionale, visto che la guerra al precariato coinvolge l'intero paese. Solo con uno spiegamento di forze massicce e compatte, si potrà avere la speranza di vincere».

Così l'assessore regionale alla sanità Tommaso Fiore, ieri davanti a 300 dei circa 600 lavoratori precari della sanità salentina, che dal 7 dicembre scorso, hanno occupato l'Asl leccese.

Un faccia a faccia - a tratti molto aspro - che è arrivato in coincidenza con il terzo giorno di occupazione degli uffici di via Miglietta. Da una parte dall'altro i precari con bandiere in pugno e slo-

A fianco i precari e, sotto, l'intervento dell'assessore regionale Tommaso Fiore

gan sempre più duri nei confronti del ceto politico, e, dall'altra, l'assessore che ha praticamente "sposato" la causa dei lavoratori. «Abbiamo subito una sconfitta politica - ha asserito Fiore - costretti a firmare dal governo di Roma un accordo che ci obbliga a congelare l'internalizzazione. Non solo, ma anche la legge statale 122, ci impone di ridurre il personale sanitario del 50% entro il 2011. In questa situazione tutto l'esercito di dipendenti precari, sarà mandato a casa. Né posso dire al direttore generale Guido Scoditti di andar avanti con le assunzioni, rischiando di arrivare dinanzi alla Corte dei Conti senza aver rispettato le leggi. L'unica forza che abbiamo - ha aggiunto l'assessore regionale - è creare un movimento come sta avvenendo qui a Lecce. E cioè capace di accorpate tutti quei pezzi di società e forza lavoro precaria di qualsiasi tipo, affinché la lotta sia estesa su più livelli e su tutto il territorio. Solo così verrà fuori una protesta con un peso politico maggiore, soprattutto adesso che, da fonti ufficiose si sa che presto, nasce-

rà un nuovo governo, al quale - ha continuato l'assessore - dobbiamo far inserire come priorità, un intervento urgente di salvaguardia per il precariato. Dobbiamo mobilitare senatori, deputati, consiglieri regionali, e occorre un tavolo in prefettura per stilare un documento. Bisogna alzare il tiro».

Quasi un grido d'allarme con i sindacalisti pronti ad incalzare. Da Salvatore Giannetto, segretario della Uil, a Dario Cagnazzo, rappresentante della Fsi. «Purché - ha sottolineato Gianni Palazzo della rappresentanza sindacale di base Usb - seguano atti consequenziali, evitando pure passerelle di visibilità». «Se il presidente Vendola - ha detto Mirko Moscaggiuri della Filcams Cgil - ci firma un documento di assenso all'internalizzazione, allora non sarete più soli e ci mobileremo andando a cercare chi l'internalizzazione non la vuole, ossia Raffaele Fitto». Prossimo obiettivo: portare, nel caso servisse, la protesta fino a Roma. Con i lavoratori che, ieri, per la terza notte, hanno dormito nella sede della Asl occupata. Una decina, a rotazione. E tutti impegnati, con un colletta, a comprar da mangiare agli occupanti.

